

LA NAZIONE 13 luglio 2024

## **“Anche la salute sia inclusiva”. La sanità secondo Ilaria Capua: “Stiamo bene se il mondo sta bene”**

Le sta a cuore il tema della «salute circolare»: ovvero il sistema che da circolo vizioso si trasforma in circolo virtuoso «perché ci siamo autonominati homo sapiens e quindi siamo noi i responsabili della salute della nostra specie e della nostra casa comune». Di questo e molto altro parlerà domani a Spoleto Ilaria Capua, virologa oggi Senior Fellow of Global Health presso la sede di Bologna della Johns Hopkins University SAIS Europe, che parteciperà alle 16.30 al teatro Caio Melisso al talk 'La scienza nuova' organizzato dalla Fondazione 'Carla Fendi' nell'ambito del Festival dei Due Mondi.

**Professoressa Capua, cosa si intende per 'salute circolare'?**

«Un nuovo approccio più ampio e inclusivo. Dopo la pandemia dobbiamo ripensare al tema salute come individui, come comunità e come istituzioni. Una persona, per essere sana, deve vivere in un ambiente sano».

**Ovvero?**

«La salute dell'uomo è la salute delle piante, degli animali, dell'acqua, dell'aria e della terra. Siamo tutti vasi comunicanti, interamente dipendenti da quello che

**mangiamo, beviamo, respiriamo. Dove c'è più inquinamento, ad esempio, si è registrata una perfida sinergia con il Covid. Non è un caso».**

**A proposito di Covid: alcuni ospedali, come Siena, stanno ripristinando l'obbligo di mascherine. In altri, come a Perugia, si circola liberamente. Chi è nel giusto?**

**«Ogni struttura decide come è opportuno agire. Il Covid ci farà compagnia per molti anni, una recrudescenza può esserci. Chi sta male deve fare il test e non andare in giro. Se dopo quattro anni non abbiamo capito le basi della prevenzione e non ci prendiamo le nostre responsabilità aspettando solo le regole calate dall'alto, vuol dire che non meritiamo di chiamarci Homo sapiens».**

**In Italia si moltiplicano i casi di malattie tropicali come la Dengue. Dipende anche dai cambiamenti del clima?**

**«Si torna al discorso della salute circolare. In Italia ci sono focolai di Dengue autoctoni, non solo di importazione, perché il virus è entrato nella popolazione della zanzara tigre, specie portatrice che sta proliferando. Occorre una maggiore consapevolezza da parte di tutti nel non creare ambienti che ne facilitino lo sviluppo ad esempio interventi mirati e puntuali di disinfestazione. La prevenzione non si fa solo contro il Covid».**

**Quale ruolo hanno i vaccini? Nella lotta contro il coronavirus sono stati determinanti.**

**«Non solo, hanno debellato tante infezioni, cito ad esempio il morbillo nei bambini. In altre patologie, come l'Hiv, purtroppo, i vaccini ancora non esistono».**

**Come valuta, in tutto questo, il sistema sanitario italiano? Quale l'impatto su prevenzione e opinione pubblica?**

**«A mio avviso abbiamo un serio problema con i media che creano un eccessivo allarmismo. Tutto sembra sempre diventare un'emergenza e questo è molto pericoloso. Un approccio simile, prendiamo il caso della Dengue, fa sviluppare quella del famoso Pierino con che gridava "al lupo" cioè si generano allarmi continui, che desensibilizzano i lettori al problema e quindi rischiamo di trascurare una emergenza vera e correre il rischio di finire in ospedale. Bisogna stare attenti, gestire con attenzione le situazioni».**

**Lei domani è a Spoleto: una sorta di ritorno a casa...**

**«Ho l'Umbria nel cuore. Mi sono laureata all'Università di Perugia, ho ricevuto dall'università un dottorato *honoris causa* fatto e quest'anno addirittura ricevuto il Bartolo d'oro. Voglio molto bene all'Umbria, ho conosciuto delle belle persone ed ho moltissimi ricordi felici.**

Roberto Borgioni